



SCAMBI CON L'ESTERO

La bilancia agroalimentare italiana nei primi nove mesi del 2023 e gli scambi commerciali per paesi e prodotti di gennaio-agosto



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

SINTESI DELLE DINAMICHE	3
1. Bilancia commerciale: esportazioni, importazioni e saldo	3
2. I principali paesi di destinazione e di provenienza	3
3. I principali prodotti esportati e importati	3
IL COMMERCIO ESTERO DI PRODOTTI AGROALIMENTARI	4
La bilancia agroalimentare italiana tra gennaio e settembre 2023	4
I principali mercati di sbocco e di provenienza dell'import-export agroalimentare italiano nel periodo gennaio – agosto 2023	5
I principali comparti produttivi nel periodo gennaio – agosto 2023	8
I principali prodotti scambiati nel periodo gennaio – agosto 2023	10



SINTESI DELLE DINAMICHE



1. Bilancia commerciale: esportazioni, importazioni e saldo

Dopo un 2022 da record, anche nei primi nove mesi del 2023 le esportazioni agroalimentari italiane crescono e superano il valore di 47 miliardi di euro, in aumento del 6,1% rispetto allo stesso periodo del 2022. Continua a crescere anche il valore delle importazioni (+7,9% per 48,6 miliardi di euro), ma in maniera meno consistente rispetto al 2022 grazie a una riduzione delle quotazioni delle commodity agricole; resta negativo il saldo della bilancia commerciale agroalimentare con un deficit di 1,2 miliardi di euro. Sebbene in maniera ridotta rispetto a quanto osservato nel 2022, sia per le esportazioni che per le importazioni l'“effetto prezzo” continua ad avere un'influenza sui tassi di crescita dei flussi in valore, che risultano più consistenti di quelli in volume.



2. I principali paesi di destinazione e di provenienza

Il principale mercato di destinazione dei prodotti agroalimentari italiani è l'UE che, con 25 miliardi di euro, nei primi otto mesi del 2023, assorbe circa il 59% delle nostre esportazioni. Germania, Francia e Stati Uniti rimangono i partner di maggior rilievo, sebbene per gli Stati Uniti si registri una contrazione delle spedizioni del 2,5% rispetto al periodo gennaio-agosto 2022. Le esportazioni crescono verso i principali paesi partner; tra i primi 20 paesi di destinazione oltre agli Stati Uniti, risultano in controtendenza solo Giappone, Canada e Russia. Si conferma la concentrazione geografica delle nostre esportazioni, con i primi cinque paesi di destinazione che coprono da soli quasi la metà dei flussi complessivi.

La UE è il principale partner commerciale dell'Italia anche per le importazioni (30,6 miliardi di euro nei primi otto mesi del 2023) con una quota del 71%; Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi si confermano i principali fornitori, mentre in questa frazione di 2023 la Polonia scende dal quinto posto al Brasile, che era emerso durante il 2022 soprattutto a seguito del forte aumento del valore delle importazioni di commodity agricole, di cui il paese sudamericano è grande produttore ed esportatore.



3. I principali prodotti esportati e importati

Nei primi otto mesi del 2023 le esportazioni evidenziano valori in crescita per tutti i principali comparti e prodotti; tra i primi 20 prodotti del made in Italy nel mondo unica eccezione sono i vini fermi in bottiglia che, pur rimanendo il prodotto dell'agroalimentare italiano maggiormente venduto all'estero, registrano un calo dell'export del 2,9% in valore e del 2,8% in volume. Le quantità esportate si contraggono anche di molti altri prodotti, quali pasta, spumanti, olio vergine ed extravergine d'oliva, prodotti trasformati del pomodoro, mele e uva da tavola.

Il dettaglio merceologico delle importazioni, in coerenza con il ruolo dell'Italia di paese trasformatore in campo agroalimentare, riguarda in larga parte materie prime non trasformate e prodotti semilavorati. In particolare, caffè non torrefatto, mais, olio extravergine di oliva, bovini vivi, prosciutti e spalle suine (non disossate), frumento tenero, e soia sono stati i prodotti maggiormente importati. Nei primi otto mesi del 2023 si registra il calo dell'import in valore e in volume del mais e dell'olio di semi di girasole greggio, come effetto del calo delle quotazioni internazionali delle commodity agricole.

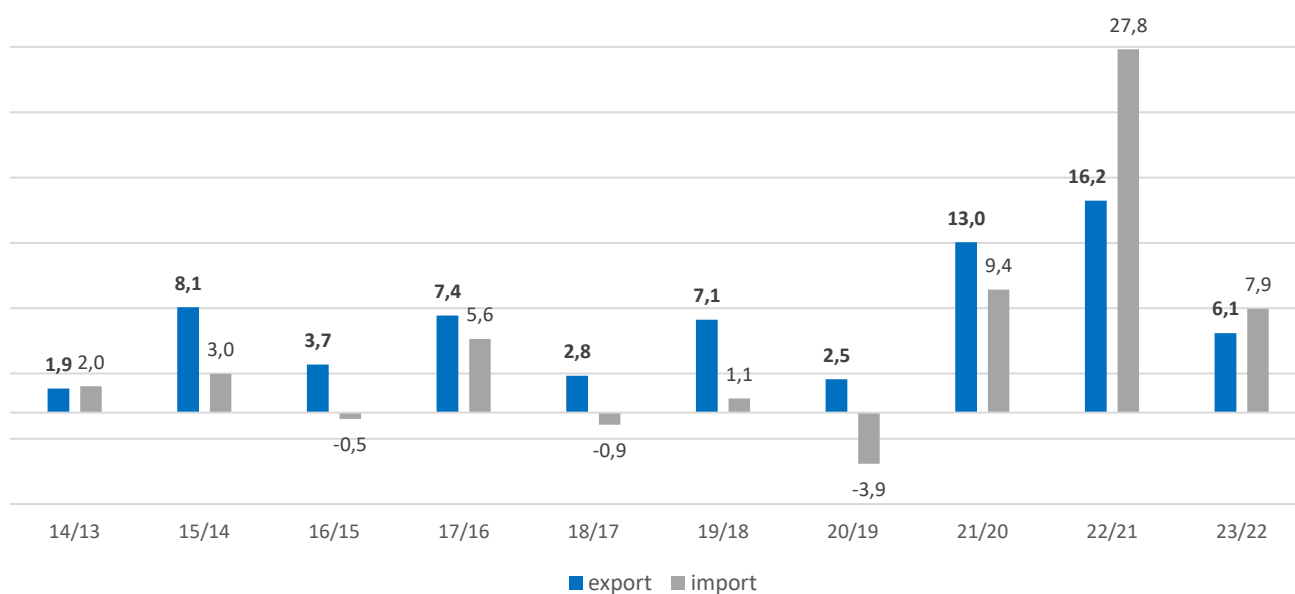


IL COMMERCIO ESTERO DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

La bilancia agroalimentare italiana tra gennaio e settembre 2023

Anche tra gennaio e settembre 2023, l'interscambio italiano di prodotti agroalimentari ha evidenziato una crescita tendenziale delle importazioni più consistente di quella osservata per l'export, tuttavia si osserva un netto ridimensionamento del tasso di crescita del valore dell'import che durante il 2022 era stato fortemente influenzato dall'aumento dei prezzi internazionali dei prodotti agricoli per cui l'Italia è fortemente dipendente dall'estero. La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari è strutturalmente in deficit; tuttavia, dinamiche tendenziali più favorevoli per l'export rispetto all'import si osservano per gran parte dei periodi in esame nell'arco dell'ultimo decennio, portando a un suo progressivo miglioramento. La bilancia commerciale agroalimentare ha addirittura registrato un attivo nei primi nove mesi dell'anno del biennio 2020-2021, con un surplus pari rispettivamente a 1,8 miliardi di euro e 3,2 miliardi di euro.

Variazioni tendenziali dei primi nove mesi degli ultimi dieci anni degli scambi nazionali di prodotti agroalimentari



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Tra gennaio e settembre 2023, le esportazioni di prodotti agroalimentari hanno evidenziato una crescita tendenziale del 6,1% raggiungendo 47,4 miliardi di euro, di cui 41 miliardi di euro (in aumento del 6,5% tendenziale) sono da ricondurre ai prodotti dell'industria alimentare (pari all'86% del totale in valore). Più consistente è risultato l'aumento delle importazioni, salite a 48,6 miliardi di euro (+7,9% su gen-set 2022). Questo risultato è da attribuire in larga misura all'aumento del 9,2% delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare che si sono attestate a 32,3 miliardi di euro, anche in funzione del generalizzato aumento dei prezzi dei prodotti alimentari trasformati, mentre in crescita più contenuta risultano i prodotti agricoli (+5,5% a 16,3 miliardi di euro), che hanno registrato una crescita dei prezzi internazionali più moderata.

La lettura combinata delle due variabili evidenzia un netto peggioramento del deficit che ha raggiunto 1,2 miliardi di euro nella media gennaio-settembre 2023, contro 382 milioni dello stesso periodo 2022.



La bilancia agroalimentare italiana nei primi nove mesi 2023

	2021	2022	gen-set 2022	gen-set 2023	Var.% 22/21	Var.% gen-set 23/gen-set 22
Export (mln €)						
Totale	520.771	626.195	461.803	466.498	20,2	1,0
Agroalimentare	52.900	60.706	44.639	47.361	14,8	6,1
- Agricoltura	8.093	8.374	6.162	6.383	3,5	3,6
- Industria alimentare	44.808	52.332	38.477	40.977	16,8	6,5
Import (mln €)						
Totale	480.437	660.249	495.797	446.315	37,4	-10,0
Agroalimentare	49.010	61.721	45.021	48.598	25,9	7,9
- Agricoltura	16.619	21.251	15.433	16.287	27,9	5,5
- Industria alimentare	32.391	40.470	29.589	32.311	24,9	9,2
Saldo (mln €)					Var. assoluta 2022/21	Variazione assoluta gen-set 23/gen-set 22
Totale	40.334	-34.054	-33.994	20.183	-74.388	54.177
Agroalimentare	3.890	-1.015	-382	-1.237	-4.906	-855
- Agricoltura	-8.526	-12.877	-9.270	-9.904	-4.351	-633
- Industria alimentare	12.416	11.862	8.888	8.666	-555	-222

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I principali mercati di sbocco e di provenienza dell'import-export agroalimentare italiano nel periodo gennaio – agosto 2023

Mentre i dati complessivi sono aggiornati al mese di settembre 2023, il dettaglio degli scambi con l'estero per paese e prodotto è disponibile attualmente per i primi otto mesi del 2023. Durante questo periodo, le nostre esportazioni sono aumentate in maniera generalizzata verso la maggior parte dei principali paesi di destinazione. Cresce a doppia cifra, rispetto a gennaio-agosto 2022 e a dispetto della situazione economica – soprattutto in Inghilterra e Germania – il valore dell'export verso Germania, Francia e Regno Unito; sono, invece, in controtendenza le spedizioni verso gli Stati Uniti, secondo paese di destinazione dell'agroalimentare italiano, per cui il valore dell'export registra un calo del 2,5% nei primi otto mesi del 2023. Nello stesso periodo calano in maniera consistente anche le spedizioni verso Giappone e Canada (in entrambi i casi di circa il 10%). Austria, Polonia e Romania sono le destinazioni verso cui nei primi otto mesi dell'anno si registrano i maggiori aumenti del valore dell'export agroalimentare italiano. In generale, si conferma la forte concentrazione geografica delle esportazioni agroalimentari italiane, con appena cinque paesi che coprono quasi la metà (48,5%) e i primi dieci che arrivano quasi a due terzi (64,6%) dei flussi complessivi.

In maggiore dettaglio, le esportazioni agroalimentari italiane in Germania, primo paese di destinazione in assoluto, hanno raggiunto nel periodo in esame circa 6,7 miliardi di euro, in aumento del 10,5% su base annua, con vini fermi in bottiglia, pasta, formaggi stagionati, caffè e prodotti della panetteria e pasticceria che guidano saldamente la classifica degli alimenti italiani maggiormente acquistati. Nello stesso periodo, cala il valore dell'export nazionale verso gli Stati Uniti (-2,5%), che con 4,3 miliardi di euro cedono la seconda posizione tra i destinatari delle spedizioni italiane alla Francia (4,8 miliardi di euro, +12,7% rispetto a gennaio-agosto 2022).

Negli Stati Uniti il vino italiano si conferma il prodotto più apprezzato (vini fermi e spumanti rappresentano insieme il 27% del valore dell'export agroalimentare destinato a questo mercato), seguito dall'olio vergine ed extravergine d'oliva e dalla pasta. Tuttavia, è proprio la contrazione su base annua del valore delle esportazioni del vino (-7,1% per i vini fermi in bottiglia, -8,7% per i vini spumanti) a determinare la flessione del



valore dell'export made in Italy verso il mercato statunitense nei primi otto mesi del 2023. Nel caso della Francia la composizione del paniere di prodotti acquistati dall'Italia è più variegata, e comprende soprattutto formaggi freschi, prodotti della panetteria e pasticceria, caffè torrefatto, pasta e formaggi stagionati. Tra gli altri paesi di destinazione spicca la Polonia, in crescita nel 2022, che nei primi otto mesi del 2023 segna un +20,1% annuo, arrivando a sfiorare 1,3 miliardi. I prodotti che hanno mostrato dinamiche più significative sul mercato polacco sono caffè torrefatto, prodotti della panetteria e pasticceria e vino, tutti comunque superati dai derivati del tabacco destinati all'inalazione¹, le cui esportazioni hanno raggiunto un valore di 204 milioni di euro nel periodo gennaio-agosto 2023 (+26% tendenziale).

È da osservare, inoltre, il risultato molto positivo delle nostre esportazioni verso il Regno Unito, che già nel 2022 avevano raggiunto il valore di oltre 4 miliardi di euro con una crescita del 13,5% su base annua, e che continuano a crescere nel 2023 facendo registrare un +10,4% in valore nei primi otto mesi dell'anno raggiungendo 2,9 miliardi di euro. Tuttavia, in questo periodo le spedizioni verso il mercato britannico sono cresciute in valore, ma diminuite in volume per i principali prodotti scambiati, come pasta, trasformati di pomodoro e formaggi freschi; nel caso dei vini in bottiglia e degli spumanti, che rappresentano congiuntamente poco meno del 20% circa in valore delle esportazioni agroalimentari nazionali verso il Regno Unito, si registrano tendenze opposte: le esportazioni dei primi crescono sia in valore che in volume, mentre le vendite dei secondi si contraggono in quantità ma crescono in valore.

Nel caso del Giappone la flessione delle nostre esportazioni è da attribuire, dopo anni di costante crescita, alla forte riduzione di quelle di tabacchi lavorati che su questo mercato sono diventati una voce estremamente rilevante (rappresentano oltre il 40% dell'export agroalimentare italiano in Giappone) dopo l'accordo di fornitura con la Japan Tobacco International. Nei primi otto mesi del 2023 cala in maniera consistente anche il valore delle esportazioni di vino italiano (sia fermi in bottiglia che spumanti), che pesa circa per il 12% sul mercato nipponico.

In forte contrazione anche le esportazioni agroalimentari italiane verso il Canada: rispetto ad un anno fa, nei primi otto mesi del 2023 calano le vendite sia in valore che in volume di tutti i principali prodotti made in Italy (vini fermi in bottiglia, olio vergine ed extra-vergine d'oliva, formaggi stagionati, vini spumanti e caffè torrefatto).

Principali paesi di destinazione delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari (mln euro)

Paese	2022	gen-ago 2022	gen-ago 2023	Var. % 2022/2021	Var. % gen-ago 23/gen-ago 22	Quota % gen-ago 2023
Germania	9.355	6.029	6.661	10,5	10,5	15,9
Stati Uniti	6.649	4.359	4.252	18,4	-2,5	10,2
Francia	6.548	4.216	4.751	13,8	12,7	11,3
Regno Unito	4.206	2.635	2.908	13,5	10,4	6,9
Spagna	2.507	1.598	1.756	23,7	9,9	4,2
Pesi Bassi	2.366	1.560	1.619	22,7	3,8	3,9
Svizzera	2.119	1.364	1.453	12,8	6,5	3,5
Belgio	1.885	1.216	1.276	13,9	5,0	3,0
Giappone	1.748	1.229	1.103	17,3	-10,3	2,6
Austria	1.732	1.128	1.281	-24,2	13,6	3,1
Polonia	1.685	1.078	1.294	29,7	20,1	3,1
Canada	1.285	838	752	20,7	-10,2	1,8
Grecia	925	617	641	25,4	3,8	1,5
Svezia	911	612	646	12,0	5,6	1,5

¹ Codice 240411: Prodotti contenenti tabacco o tabacco ricostituito, destinati all'inalazione senza combustione.



Repubblica ceca	880	561	570	38,7	1,6	1,4
Danimarca	788	526	539	14,9	2,5	1,3
Romania	773	494	580	16,1	17,4	1,4
Australia	743	485	512	17,1	5,5	1,2
Russia	638	357	352	-3,9	-1,2	0,8
Ungheria	606	415	428	45,9	3,2	1,0
Altri paesi	12.193	7.859	8.504	21,2	8,2	20,3
Ue 27	34.866	22.524	24.934	17,6	10,7	59,5
Extra Ue 27	25.840	16.652	16.945	12,5	1,8	40,5
Mondo	60.706	39.176	41.879	15,4	6,9	100,0

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Dal lato delle importazioni, anche nei primi otto mesi del 2023 Francia, Spagna, Germania e Paesi Bassi si confermano i principali paesi di provenienza di prodotti agroalimentari acquistati dall'Italia, rappresentando insieme il 41% dell'import totale nazionale. Da segnalare che, in questa frazione di anno, mentre la Francia mantiene il primato tra i paesi fornitori, la Germania, con circa 5 miliardi di prodotti venduti all'Italia, guadagna la seconda posizione a discapito della Spagna, che si ferma a 4,7 miliardi. Inoltre, la Polonia sale in quinta posizione, con circa 1,7 miliardi di euro nel periodo in esame, scalzando il Brasile che scivola al settimo posto dopo la Grecia. Anche le importazioni mostrano una concentrazione geografica significativa, sia pure leggermente inferiore a quella vista per le esportazioni: dei nostri fornitori più importanti, i primi dieci coprono il 63% delle importazioni complessive.

Più in dettaglio, le importazioni italiane dalla Francia (+16,3% su gennaio-agosto 2022) sono dominate da bovini vivi, spumanti, carne bovina, zucchero e frumento tenero. Quelle provenienti dalla Germania (+19%) sono rappresentate in maggior misura da formaggi, sia stagionati che freschi, e da carne suina e prosciutti freschi o refrigerati. Gli acquisti dalla Spagna crescono in maniera contenuta durante il 2023 (+3,2%); a rallentare la crescita contribuisce soprattutto il forte calo dell'import dell'olio d'oliva vergine ed extravergine (che rappresenta il 10% dell'import agroalimentare italiano dalla Spagna), diminuito del 35% in valore e del 62% in volume rispetto a gennaio-agosto 2022, a causa del calo produttivo spagnolo. Al contrario, aumentano in maniera consistente gli acquisti di carne suina, con particolare riferimento ai prosciutti freschi o refrigerati con un incremento del +124% in valore e +50% in quantità rispetto a gennaio-agosto 2022. Le importazioni agroalimentari italiane dai Paesi Bassi confermano il trend di crescita anche nei primi otto mesi del 2023 (+21% su base annua), durante i quali crescono gli acquisti di tutti i principali prodotti (prosciutti freschi o refrigerati, piante vive, patate congelate e zucchero). Dalla Polonia aumenta l'import di carni bovine, di olio di girasole e alimenti per cani e gatti.

In ambito extra-UE il notevole incremento delle importazioni dal Brasile registrato nel 2022 (+51,3% rispetto al 2021) è da ricondurre soprattutto all'aumento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, fenomeno che ha avvantaggiato in particolare i paesi che, come il Brasile, sono grandi produttori e esportatori di commodity agricole. Tra gennaio e agosto 2023 si osserva un'inversione di tendenza (-3,7% in valore) e si contraggono gli acquisti (sia in valore che in quantità) di semi di soia, mais e olio di arachidi; per le carni bovine si registra invece una contrazione in valore e un incremento in quantità. Nello stesso periodo aumenta invece l'import di pannelli di estrazione dell'olio di soia e di zucchero. Il caffè non torrefatto si conferma il primo prodotto acquistato sul mercato brasiliano, in aumento del 2,1% a 494 milioni di euro, pari a circa il 35% del valore complessivamente importato.



Principali paesi di provenienza delle importazioni italiane di prodotti agroalimentari (mln euro)

Paese	2022	gen-ago 2022	gen-ago 2023	Var. % 2022/2021	Var. % gen-ago 23/gen-ago 22	Quota % gen-ago 2023
Francia	6.858	4.387	5.104	31,7	16,3	11,8
Spagna	6.832	4.599	4.747	24,1	3,2	11,0
Germania	6.783	4.245	5.054	19,7	19,0	11,7
Paesi Bassi	5.012	3.191	3.855	29,7	20,8	8,9
Brasile	2.250	1.446	1.393	51,3	-3,7	3,2
Polonia	2.188	1.370	1.654	29,1	20,7	3,8
Austria	1.814	1.165	1.259	31,7	8,0	2,9
Belgio	1.814	1.148	1.344	28,7	17,0	3,1
Grecia	1.657	969	1.545	26,0	59,4	3,6
Ungheria	1.612	1.103	1.128	25,0	2,2	2,6
Croazia	1.293	773	477	19,8	-38,3	1,1
Stati Uniti	1.274	859	914	19,3	6,4	2,1
Danimarca	1.139	752	815	35,7	8,3	1,9
Indonesia	1.099	562	710	62,7	26,4	1,6
Cina	1.080	724	631	23,6	-12,8	1,5
Ucraina	1.044	498	864	36,7	73,6	2,0
Argentina	1.014	621	558	46,1	-10,2	1,3
Slovenia	967	571	713	60,8	24,9	1,6
Romania	960	580	576	46,4	-0,7	1,3
Canada	797	328	563	13,4	71,4	1,3
Altri paesi	14.233	9.633	9.381	23,8	-2,6	21,7
Ue 27	42.417	27.161	30.644	27,2	12,8	70,8
Extra Ue 27	19.304	12.367	12.639	29,2	2,2	29,2
Mondo	61.721	39.528	43.284	27,8	9,5	100,0

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I principali comparti produttivi nel periodo gennaio–agosto 2023

Nei primi otto mesi del 2023 la dinamica positiva delle esportazioni agroalimentari italiane risulta diffusa in modo generalizzato nei principali comparti, ad eccezione del comparto del vino che registra un leggero calo tendenziale nel valore dell'export.

I “derivati dei cereali” segnano un aumento del 10,2% attestandosi a 6,6 miliardi di euro, pari a circa il 16% dell'export totale; i maggiori aumenti si sono registrati soprattutto grazie alle paste alimentari e ai prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria. I “vini” raggiungono in complesso 5 miliardi di euro e con un peso del 12% sul totale export rappresentano il secondo comparto per importanza per le esportazioni nazionali; tuttavia, da diversi mesi il comparto mostra risultati deludenti (-0,7% su base annua) dovuti al calo delle spedizioni all'estero in valore sia dei vini fermi in bottiglia che degli spumanti.

I comparti “ortofrutta trasformata” e “ortofrutta fresca” che rappresenta una quota rilevante del valore dell'export agroalimentare italiano (rispettivamente il 9% e l'8,5% per 3,8 e 3,6 miliardi di euro) segnano un andamento positivo nel periodo analizzato, soprattutto riguardo i prodotti trasformati.

Per quanto riguarda le importazioni, il comparto che tra gennaio e agosto 2023 è aumentato di più è quello dei “florovivaismo” (+40%), che rappresenta però solo l'1,3% dell'import totale, seguito dal comparto degli “animali vivi” (+34,6%), che rappresenta il 3,3% del totale.



Il comparto più rilevante per gli acquisti nazionali è quello dell'ittico (in calo dell'1,3% nei primi otto mesi del 2023), che pesa quasi per il 12% del valore delle importazioni nazionali; segue quello delle carni fresche (il 9,4% dell'import totale) e che rispetto a gennaio – agosto 2022 ha registrato un aumento del valore del 17,6%.

Questi tassi di crescita in valore in parte risultano ancora influenzati dalla componente prezzo, che riflette i consistenti incrementi delle quotazioni internazionali di diverse commodity agricole registrata nel 2022; tuttavia, il calo del valore delle importazioni di oli e grassi, soprattutto di olio di girasole e olio di palma utilizzati dall'industria alimentare, è da ricondurre anche a un evidente decremento delle loro quotazioni internazionali.

Allo stesso tempo ci sono anche delle chiare tendenze di fondo che spiegano la dinamica della domanda di importazione per diversi comparti. Per quanto riguarda i cereali, l'aumento delle relative importazioni è dovuto alla domanda crescente dell'industria di trasformazione di prodotti quali pasta e prodotti da forno, per i quali l'Italia è storicamente deficitaria di materie prime ma fortemente orientato all'export dei prodotti trasformati. L'importazione di prodotti ittici è dovuta soprattutto a prodotti congelati (polpi, calamari e gamberi), ma anche a salmone affumicato e ai semilavorati richiesti dall'industria di lavorazione del pesce, come i filetti di tonno.

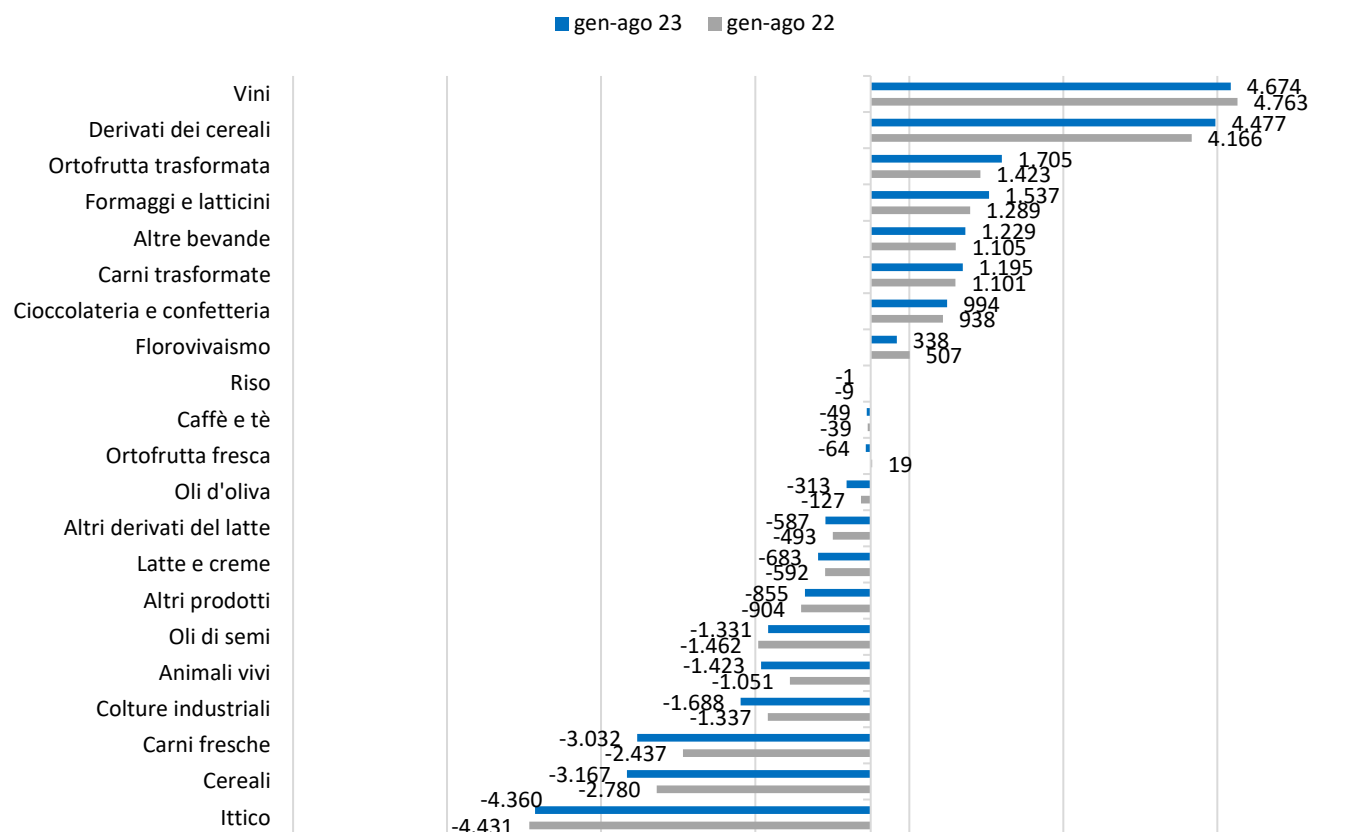
L'export e l'import agroalimentare italiano per comparti produttivi (mln euro, quota % e var. %)

Comparto	Export			Import		
	gen-ago 2023	Peso %	Var. % gen-ago 23/ gen-ago 22	gen-ago 2023	Peso %	Var. % gen-ago 23/ gen-ago 22
Agroalimentare	41.879	100	6,9	43.284	100	9,5
Derivati dei cereali	6.588	15,7	10,2	2.111	4,9	16,4
Vini	5.001	11,9	-0,7	328	0,8	18,9
Ortofrutta trasformata	3.769	9,0	15,0	2.065	4,8	11,3
Ortofrutta fresca	3.578	8,5	6,2	3.643	8,4	8,7
Formaggi e latticini	3.315	7,9	15,5	1.779	4,1	12,4
Altre bevande	2.719	6,5	9,8	1.490	3,4	8,6
Colture industriali	1.864	4,4	8,6	3.551	8,2	16,3
Cioccolateria e confetteria	1.631	3,9	9,9	638	1,5	16,8
Carni trasformate	1.531	3,7	10,3	336	0,8	16,8
Oli d'oliva	1.357	3,2	7,8	1.670	3,9	20,5
Carni fresche	1.017	2,4	1,1	4.049	9,4	17,6
Florovivaismo	905	2,2	-0,6	567	1,3	40,3
Ittico	661	1,6	0,7	5.021	11,6	-1,3
Oli di semi	565	1,3	-18,8	1.896	4,4	-12,1
Altri derivati del latte	222	0,5	-21,8	809	1,9	4,1
Latte e creme	132	0,3	-5,3	814	1,9	11,3
Cereali	120	0,3	-53,4	3.287	7,6	8,2
Caffè e tè	40	0,1	-6,5	90	0,2	8,5
Animali vivi	24	0,1	-0,1	1.447	3,3	34,6
Riso	15	0,0	60,5	16	0,0	-13,3
Altri prodotti	6.824	16,3	8,5	7.679	17,7	6,8

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Saldo commerciale per comparti produttivi



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I principali prodotti scambiati nel periodo gennaio – agosto 2023

Da un'analisi più disaggregata, nel periodo gennaio-agosto 2023 i prodotti di maggiore importanza² per l'export agroalimentare italiano si confermano: i vini in bottiglia (sia fermi che spumanti), le paste alimentari, il caffè torrefatto e i prodotti della pasticceria e panetteria, che insieme rappresentano circa il 24% delle vendite all'estero. Alla crescita del valore delle esportazioni agroalimentari in questa frazione dell'anno hanno contribuito quasi tutti i prodotti, con varie intensità.

Per i vini fermi in bottiglia, che nei primi otto mesi del 2023 occupano ancora saldamente la prima posizione tra le produzioni del made in Italy, si registra una contrazione delle spedizioni all'estero sia in valore (-2,9%) che in quantità (-2,8%) rispetto a gennaio-agosto 2022. In particolare, calano le esportazioni verso gli Stati Uniti (-7,1% in valore, -9,7% in volume), primo paese acquirente, e restano stabili quelle verso la Germania; mentre cresce l'export verso il Regno Unito (+7,7% in valore, +4,5% in volume). Anche per gli spumanti inizia a manifestarsi un rallentamento delle vendite internazionali, segnato dalla riduzione delle quantità esportate nei primi otto mesi dell'anno, mentre cresce l'export in valore: di nuovo, sono gli Stati Uniti, principale mercato di riferimento, a determinare questo calo (-8,7% in valore e -15,4% in volume); le spedizioni verso il Regno Unito si riducono in quantità (-7,9%), mentre tengono in valore (+1%). In totale contro-tendenza il mercato francese, verso cui le spedizioni di spumanti italiani crescono sia in valore (+6,4%) che in quantità (+25,7%).

Le paste alimentari mostrano un incremento dell'export che sfiora 1,9 miliardi di euro (in larga misura destinate a Stati Uniti, Germania e Regno Unito), con una crescita in valore del 4,4%, a cui però si accompagna

² Per l'elaborazione sono stati utilizzati i dati disaggregati per codice a sei cifre (HS6) del sistema armonizzato di nomenclatura delle tariffe doganali.



una contrazione dei volumi del 4,7%. Cresce sia in valore che in volume l'export del caffè torrefatto (1,5 miliardi di euro, acquistato soprattutto da Germania, Francia e Polonia), dei prodotti della panetteria e pasticceria, dei formaggi stagionati, delle preparazioni suine e dei formaggi freschi; questi ultimi molto apprezzati sul mercato francese, che rappresenta quasi un terzo del valore complessivo delle spedizioni all'estero di queste produzioni.

In notevole aumento su tutti i principali mercati anche i trasformati di pomodoro, sia polpe e pelati, sia passate, che hanno guadagnato rispettivamente il 21,3% e il 24,6% nel confronto col valore di gennaio-agosto 2022, sebbene le quantità vendute risultino in calo per entrambe le produzioni. Germania e Regno Unito, che rappresentano insieme circa il 30% del valore dell'export nazionale di questi prodotti, si confermano i principali acquirenti. L'olio d'oliva (vergine ed extravergine) contribuisce al buon andamento dell'export agroalimentare, con un incremento dell'8% del valore, a fronte però, di una forte riduzione dei volumi esportati (-18,4%).

Si confermano le difficoltà delle esportazioni italiane di frutta fresca, soprattutto per l'andamento di mele e uva da tavola (che rappresentano congiuntamente il 27% del valore dell'export di frutta fresca): tuttavia nei primi otto mesi del 2023, a fronte di una flessione in volume delle spedizioni all'estero pari al 2,5% per le mele e al 4,4% per l'uva da tavola, aumenta il valore delle esportazioni per entrambe le produzioni.

L'export agroalimentare italiano per i principali prodotti

Prodotto	Export (milioni di euro)					Export (migliaia di tonnellate)				
	2022	gen - ago 2022	gen-ago 2023	Var.% 2022/21	Var.% gen-ago 23/gen-ago 22	2022	gen - ago 2022	gen-ago 2023	Var.% 2022/21	Var.% gen-ago 23/gen-ago 22
Agroalimentare	60.706	39.176	41.879	14,8	6,9	-			-	
Vini in confezioni <=2litri	5.239	3.418	3.321	6,3	-2,9	1.214	800	778	-2,3	-2,8
Paste alimentari	2.805	1.801	1.881	38,4	4,4	1.999	1.328	1.265	7,2	-4,7
Vini spumanti	2.147	1.324	1.375	18,2	3,8	514	319	313	6,2	-2,0
Caffè torrefatto	2.115	1.336	1.476	26,9	10,5	286	182	187	7,6	2,8
Prodotti della panetteria e pasticceria	2.100	1.231	1.407	13,7	14,3	525	326	327	4,3	0,3
Formaggi stagionati	2.060	1.316	1.447	11,8	9,9	198	131	132	0,9	0,8
Preparazioni e conserve suine**	1.953	1.377	1.513	6,7	9,9	197	130	137	-0,2	5,8
Tabacco*	1.852	1.176	1.307	0,2	11,1	38	23	28	3,8	19,3
Cioccolata	1.679	908	993	10,3	9,4	266	156	156	12,2	-0,1
Formaggi freschi	1.511	1.018	1.205	31,4	18,4	271	188	202	8,8	7,2
Olio di oliva vergine	1.506	1.002	1.085	14,6	8,3	291	201	164	-0,4	-18,4
Pomodori pelati e polpe	1.452	875	1.061	29,3	21,3	1.508	979	895	8,8	-8,6
Passate di pomodoro	1.008	627	782	26,1	24,6	754	502	477	4,4	-4,9
Mele	863	562	578	-2,8	3,0	871	557	543	-3,9	-2,5
Uve da tavola	733	234	260	-2,8	11,1	448	131	125	-3,7	-4,4
Cialde e cialdine	703	371	409	17,8	10,2	121	76	75	9,4	-1,5
Riso lavorato e/o semilavorato	673	437	529	26,6	21,2	582	395	380	6,6	-3,9
Paste alimentari farcite	676	428	467	9,9	9,2	186	120	121	1,6	0,3
Acque minerali e acque gassate	653	437	545	20,3	24,8	1.715	1.176	1.250	5,6	6,3
Formaggi grattugiati	636	398	489	24,7	22,8	63	41	45	13,0	9,2
Altri prodotti	28.342	18.901	19.750	14,5	4,5	23.609	16.118	15.317	-9,7	-5,0

* L'aggregato comprende i seguenti codici di prodotto: 240399, 240411.

** L'aggregato che comprende i seguenti codici prodotto: 021011, 021012, 021019, 160100, 160241, 160249.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Sul fronte delle importazioni l'analisi merceologica per il dettaglio di prodotto evidenzia come al primo posto dei prodotti acquistati all'estero dall'Italia tra gennaio e agosto del 2023 ci sia il caffè non torrefatto, seguito dal mais e dall'olio di oliva vergine; nel loro insieme, questi tre prodotti esprimono circa l'8% del valore importato complessivamente nei primi otto mesi del 2023 dal settore agroalimentare.

Per l'olio d'oliva, il sensibile aumento del valore importato (+19,1%) avviene nonostante una significativa riduzione dei volumi (-25,2%), cosa che conferma l'incremento del valore medio unitario di questo prodotto sul mercato internazionale a causa della scarsità di offerta dovuta soprattutto al crollo della produzione spagnola. Calano le importazioni di mais, sia in valore che in volume, in ragione del forte incremento già registrato nel 2022 e di un raccolto nazionale in quest'anno che risulta in recupero quali-quantitativo dopo i pessimi risultati del 2022; invece aumentano in maniera consistente le importazioni di bovini vivi. Nei primi otto mesi del 2023 l'incremento del prezzo medio risulta evidente soprattutto per prosciutti e spalle di suino (non disossate), per cui è consistente l'aumento del valore dell'import (+42,3%) con un calo dei volumi pari 2,1%.

Più in generale, appare evidente come per la maggior parte dei prodotti si sia ridimensionata la componente di inflazione importata, associata all'aumento dei prezzi dei prodotti energetici e delle commodity, che nel 2022 aveva determinato un consistente aumento del valore delle importazioni agroalimentari.

L'import agroalimentare italiano per i principali prodotti

Prodotto	Import (milioni di euro)					Import (migliaia tonnellate)				
	2022	gen - ago 2022	gen-ago 2023	Var.% 2022/21	Var.% gen-ago 23/gen-ago 22	2022	gen - ago 2022	gen-ago 2023	Var.% 2022/21	Var.% gen-ago 23/gen-ago 22
Agroalimentare	61.721	45.021	48.598	25,9	7,9	-			-	
Caffè non torrefatto	2.191	1.351	1.354	77,6	0,2	673	437	437	8,7	-0,1
Mais	2.116	1.237	1.189	89,0	-3,9	7.012	4.256	4.130	31,1	-3,0
Olio di oliva vergine	1.767	1.088	1.296	15,3	19,1	471	314	235	-8,9	-25,2
Fruento tenero	1.556	928	946	41,8	1,9	1.848	2.778	3.039	0,8	9,4
Formaggi stagionati	1.342	869	942	32,3	8,4	262	175	197	3,0	12,2
Fave di soia	1.305	908	876	17,4	-3,5	2.174	1.562	1.601	-9,6	2,5
Bovini vivi	1.277	798	1.098	20,3	37,7	397	255	310	25,0	21,3
Sigarette	1.171	730	1.060	-21,8	45,2	42	27	40	-23,3	48,3
Olio di palma raffinato	1.171	642	688	48,6	7,1	934	534	591	8,6	10,7
Prosciutti e spalle di suini	1.084	680	968	17,5	42,3	527	359	351	-1,5	-2,1
Carni di bovini	1.025	685	740	24,4	8,1	168	113	120	1,6	6,4
Formaggi freschi	944	598	695	45,7	16,2	230	152	178	11,4	17,1
Oli di girasole greggio	927	664	451	68,2	-32,1	603	425	399	20,0	-6,2
Fruento duro	913	483	771	26,5	59,6	1.848	1.025	1.819	-19,2	77,6
Alimenti per cani o gatti	866	585	659	23,5	12,6	375	254	266	10,8	4,8
Panelli di estrazione dell'olio di soia	861	529	551	35,3	4,2	1.678	1.075	1.077	2,9	0,2
Preparazioni e conserve di tonni e palamite	830	587	661	25,3	12,8	130	95	100	9,2	5,3
Zucchero di canna	798	430	717	56,1	66,8	1.545	958	950	31,0	-0,8
Seppie e calamari congelati	769	528	515	21,3	-2,3	122	86	84	-2,4	-2,5
Birra di malto	710	466	491	24,2	5,2	73	542	496	7,2	-8,4
Altri prodotti	38.099	30.237	31.930	22,2	5,6	23.111	13.135	13.607	-6,9	3,6

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento
tecnico Antonella Finizia
Maria Nucera

Redazione Linda Fioriti
Cosimo Montanaro

Contatti c.montanaro@isMEA.it; l.fioriti@isMEA.it
